

Marco Luscia e i «Maledetti giovani»



Marco Luscia, docente al liceo Galileo Galilei di Trento, è laureato in sociologia, magistero in scienze religiose, baccellierato in teologia e studi di filosofia all'università di Trento. Oltre a «Maledetti giovani», ha pubblicato altri due libri in collaborazione con Francesco Agnoli.

Sarà presentato venerdì alle 20.30 nella biblioteca comunale di Villa Lagarina, il libro di Marco Luscia, «Maledetti giovani». Tra paure e speranza, Luscia è laureato in sociologia, magistero in scienze religiose, baccellierato in teologia e studi di filosofia all'università di Trento. Ha pubblicato altri due libri in collaborazione con Francesco Agnoli, e

insegna al Liceo Galilei di Trento. Di cosa tratta questo libro? «Fin da bambino mi sono sempre chiesto come mai siamo in questo mondo, e fin da bambino non ho mai trovato risposta. Sono domande che mi affasciano e, come filosofo, un giorno in classe ho provato ad ascoltare le risposte dei miei alunni. Questo libro rivolge infatti a tutti, credenti e non pur offrendo una chiara prospettiva interpretativa del mondo. Lo leggiamo ovunque, i giovani stanno vivendo una crisi epocale. Psicofarmaci, anoressia, bulimia, neet, videogiochi, paura dell'altro, paura del futuro, assenza di radici. Senza passato, in cerca di «un padre e di una madre», senza futuro. È venuto meno ogni sistema di credenze, senza il quale nessun valore ha un valore. I giovani, appunto. Una categoria «maledetta» dal mondo contemporaneo, cui la scuola e le varie agenzie di socializzazione sembrano proporre come modello centrale, per la vita, la lotta competitiva. Il rapporto con i ragazzi e le loro domande, le loro paure, le loro infinite confusioni, tessono la trama di queste pagine, nelle quali sono raccolti più di trent'anni di lezioni, di confronti, di dialettica, di tenerezza, di speranza, emersi dal confronto con gli studenti delle scuole superiori. Il tema centrale, lo avrete capito, è la vita: luogo della finitudine e della speranza».

Il libro nasce anche grazie al contributo degli studenti di Luscia. «Mi hanno aiutato tantissimo. Anche loro hanno provato a rispondere alle domande esistenziali della vita, e io mi sono segnato tutte le loro riflessioni che ho riportato in questo libro, ovviamente assieme alle mie. In classe analizziamo, riflettiamo, e cerchiamo di dare libertà ai nostri sentimenti. Pongo queste domande proprio per far uscire gli studenti dalla banalità della vita, il conformismo ci fa pensare tutti allo stesso modo, ma in realtà ognuno deve avere la propria, bellissima mente». Da Luscia anche un suggerimento ai giovani alla fine di ogni anno scolastico ossia quello «di diventare un po', ma non troppo, insoddisfatti di questo mondo. Quanto basta per ribellarsi e battersi contro le ingiustizie. E di avere sempre speranza, anche quando sembra che tutto crolli attorno».